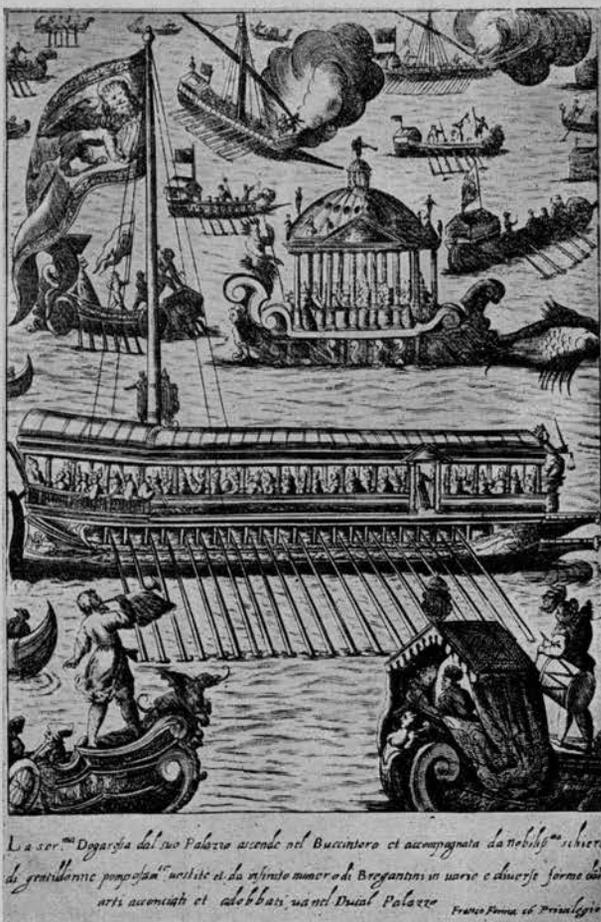


ciava e lo baciava (1). Un'allegoria di questa gentil cerimonia fu consacrata anche dall'arte, e un pittore cinquecentesco, il vicentino Vitruvio, dipinse per una sala del Palazzo un quadro, rappresentante il doge dei Nicolotti che offre il suo cuore a Venezia.

Il popolo stesso concorreva a rendere più agiate e decorose le condizioni del suo principe. L'onorario del doge, che si pagava a trimestri, secondo l'uso veneziano, era bensì costituito da tributi in denaro di alcune terre soggette, e da una sovven-



LA DOGARESSA MOROSINA GRIMANI SUL BUCINTORO.

(Dagli « Habiti » del Franco).

zione del pubblico tesoro, ma vi si aggiungevano doni in derrate, in merci, in stoffe per parte di alcuni comuni, di monasteri e di confraternite delle Arti. Per esempio il comune di Piove di Sacco dava una certa quantità di lino tessuto, l'arte dei merciai « una tasca di velluto cremesin con l'arma d'argento del principe », i *justagneri* e i *bombaseri* tele di bambagina per letti e per uso di casa, i barbieri pagavano il viaio, che accomodava le pelliccie del doge e della sua famiglia (2). Nè si trascuravano le ghiotte vivande e i vini più prelibati per le mense del principe. Nell'ap-

(1) Arch. di Stato, Collegio Notatorio, reg. 14, c. 41 t. (1476, 19 maggio).

(2) *Not. d'ant. cost. dei dogi cit.*, passim.